



presenta

LA GAZZA LADRA

(La pie voleuse)

un film di ROBERT GUÉDIGUIAN

con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan
Grégoire Leprince-Ringuet, Marilou Aussilloux



Festa del Cinema di Roma | Grand Public - 2024

DAL 17 APRILE AL CINEMA

(Commedia - 2024 - Francia - 1.85 : 1 - 101 min.)

distribuzione **Officine UBU**

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378

AGAT FILMS PRESENTA

Ariane Ascaride Jean-Pierre Darroussin Gérard Meylan Grégoire Leprince-Ringuet Marilou Aussilloux Lola Naymark Robinson Stévenin Thorvald Sondergaard

Tutto brilla a Marsiglia. Anche la più piccola bugia...

UNA COMMEDIA CHE SI FA
AMARE DALL'INIZIO ALLA FINE
MOVIEPLAYER

UNA BELLA FAVOLA
PIENA DI LUCE E GRAZIA
LE MONDE

UN FILM GIOSO E SOLARE
CHE RISPLENDE DI VITA
MYMOVIES



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2024
GRAND PUBLIC



LA GAZZA LADRA

un film di Robert Guédiguian



scritto da Serge Valletti e Robert Guédiguian

musiche originali Michel Petrossian

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA PIERRE MILON MONTAGGIO BERNARD SASIA SUONO LAURENT LAFRAN DIRETTORE DI PRODUZIONE MALEK HAMZAoui AIUTO REGIA FERDINAND VERHAEGHE LOCATION MANAGER BRUNO GHARLANI
SCENOGRAFIE DAVID VINEZ COSTUMI ANNE-MARIE GIACALONE TRUCCO HERMIA HAMZAoui MONTAGGIO DEL SUONO JEAN-MARC SCHICK BRUNO REILAND MISSAGGIO AYMERIC DUPAS PRODOTTO DA MARC BORDURE, ROBERT GUÉDIGUIAN
UNA PRODUZIONE AGAT FILMS CON IL SUPPORTO DI CANAL+ CON LA PARTECIPAZIONE DI CINÉ+ OCS IN ASSOCIAZIONE CON SOFITVCINE II CON LA PARTECIPAZIONE DI DIAPHANA VENDITE INTERNAZIONALI PLAYTIME



CONSIGLIATO DA
my.movies.it



CANAL+

CINÉ+
OCS

SOFITVCINE II

diaphana

PLAYTIME

Co-funded by
the European Union

OFFICINEUBU
un sogno lungo un film

Sotto l'auspicio di Walter Benjamin

«Se l'arte di narrare si è fatta sempre più rara, la diffusione dell'informazione ha in ciò una parte decisiva. Ogni mattino ci informa delle novità di tutto il pianeta. E con tutto ciò difettiamo di storie singolari e significative. Ciò accade perché non ci raggiunge più alcun evento che non sia già infarcito di spiegazioni. In altri termini: quasi più nulla di ciò che avviene torna a vantaggio della narrazione, quasi tutto a vantaggio dell'informazione.»

Estratto dal saggio *Il narratore* di Walter Benjamin

Sinossi

Maria ha passato la vita ad aiutare con grande dedizione le persone anziane, instaurando con loro un forte legame di devozione e fiducia. La sua condizione precaria, tuttavia, la porta ogni tanto a rubare loro qualche Euro per togliersi alcuni sfizi. Quando per Maria si presenta l'occasione per esaudire il suo desiderio più grande, ovvero quello di vedere l'amato nipote diventare un grande pianista, la donna decide di spingersi oltre i limiti, innescando una serie di conseguenze che metteranno a dura prova gli equilibri della sua famiglia e di coloro ai quali ha dedicato la vita.

Cast artistico

Ariane Ascaride	<i>Maria</i>
Jean-Pierre Darroussin	<i>Monsieur Moreau</i>
Gérard Meylan	<i>Bruno</i>
Grégoire Leprince-Ringuet	<i>Laurent</i>
Marilou Aussilloux	<i>Jennifer</i>
Lola Naymark	<i>Audrey</i>
Robinson Stévenin	<i>Kevin</i>
Thorvald Sondergaard	<i>Nicolas</i>

Cast tecnico

Regia	Robert Guédiguian
Sceneggiatura	Serge Valetti, Robert Guédiguian
Direttore della fotografia	Pierre Milon
Montaggio	Bernard Sasia
Suono	Laurent Lafran
Direttore di produzione	Malek Hamzaoui
Assistente alla regia	Ferdinand Verhaeghe
Scenografie	David Vinez
Costumi	Anne-Marie Giacalone
Trucco	Hermia Hamzaoui
Musiche originali	Michel Petrossian
Prodotto da	Marc Bordure, Robert Guédiguian
Una produzione	Agat Films
Con il sostegno di	Canal +
Con la partecipazione di	Ciné + OCS
In associazione con	Sofitvciné 11

Intervista a Robert Guédiguian

L'ultimo suo film ambientato nel quartiere dell'Estaque di Marsiglia è stato *Le nevi del Kilimangiaro*, nel 2011. Perché questo ritorno?

Non molto tempo fa, all'Estaque, ho assistito alla proiezione all'aperto di *Derniere été*, il mio primo film girato nel 1980. È stata una festa straordinaria. Alcune persone hanno riconosciuto il loro padre, che aveva fatto la comparsa nel film e che successivamente era venuto a mancare. Altri si sono rivisti bambini nel ruolo di comparse che giocavano. Altri hanno notato che la casa in cui abbiamo girato era quella di un loro zio... Dopo più di 40 anni, è stata un'esperienza unica e questo mi ha emozionato. Gli abitanti dell'Estaque si appropriano dei miei film come se li avessero realizzati loro stessi. E non vedono l'ora di vedermi girare di nuovo lì. I miei film fanno parte della storia di questo quartiere e devo molto ai suoi abitanti. Posso anche dire che ho fatto dei film solo per loro. Ho sempre detto che ho fatto cinema per restituire ai miei genitori ciò che mi avevano dato. Ebbene, oggi posso dire è come se gli abitanti dell'Estaque fossero tutti miei parenti.

Nel film si nota un'attenzione particolare ai luoghi in cui vivono i personaggi e ai loro interni.

Michel Vandestien* diceva che le scenografie non sono solo scenografie. Hanno un loro significato, evocano, suggeriscono. La casa di Maria e Bruno, ad esempio, doveva raccontare la loro lunga storia d'amore, fatta anche di disoccupazione e debiti. Non avevano capito che il capitalismo sarebbe stata una macchina di sogni fasulli, sogni non da vivere ma da consumare per alimentare la corsa al profitto, alla crescita... Tutto a credito: un soggiorno, un divano, una piccola piscina, bella e rinfrescante per l'estate ma che non riescono più a mantenere, e l'acqua così ristagna come le loro vite.

Per fortuna il loro nipote, grazie alla sua passione per la musica, è diventato una lucciola nella loro notte, una piccola luce tremolante.

Ma c'è una costante all'Estaque: la vista è bellissima. È povertà con vista... io stesso sono cresciuto in un appartamento di 30 m² senza servizi igienici ma con un balcone che offriva una vista infinita sul mare. Da lì vedevo il castello d'If, le isole del Frioul, il faro di Marsiglia... Una vista mozzafiato! Eravamo davanti a uno schermo su cui potevamo proiettare tutta la bellezza del mondo.

**capo scenografo della maggior parte dei film di Robert Guédiguian, Michel Vandestien è mancato nel 2024.*

Il film si apre con una rapina in un negozio di musica, molto prima di vedere i furti che compie Maria. Che significato ha questa sequenza d'apertura?

Una coincidenza sconvolgerà la vita di Maria e, in seguito, quella di tutti i personaggi. Un assegno di deposito caduto in acqua durante la rapina al negozio di musica, modificherà il corso delle loro esistenze e consentirà quindi una narrazione con cause ed effetti.

Serge Valetti ed io volevamo scrivere un film fluido e teso come il meccanismo di un orologio. La storia doveva reggere fino all'impensabile incontro tra il figlio del derubato e la figlia della ladra... E tutto a causa di questo primo furto con scasso.

Si capisce che non considera queste due tipologie di furto allo stesso modo. Secondo lei i furti di Maria sono illegali ma legittimi? Esistono tipologie di furto diverse?

Naturalmente ci sono diverse tipologie di furto! Un furto efferato, commesso con violenza e vandalismo, è molto diverso da un piccolo furto compiuto per necessità.

Quando rubi perché devi, ai miei occhi la legittimità è totale. Nel mio film *L'argent fait le bonheur* c'è persino un appello al furto. Se devi rubare per condividere la ricchezza, perché no? È una forma di socialismo... Non confondo questo tipo di furto con il furto disonesto, un affare di arricchimento personale ed egoistico, capitalista nell'animo. Il grande storico britannico Eric Hobsbawm ha scritto un libro sul "banditismo sociale", vale a dire sul rapporto tra furto, rivolta e rivoluzione nella storia. A un certo punto, mentre Maria è a cena con la famiglia, di notte si reca a casa di un'anziana signora che è nel panico a causa del temporale. Sua figlia e suo marito hanno poi questo scambio: "Le vengono pagati gli straordinari?" – "Ovviamente no!". In un certo senso, Maria in questo modo si paga gli straordinari.

Quindi Maria ha la coscienza a posto?

Sì. Maria ha una certa ingenuità in lei. Non pensa affatto che quello che sta facendo sia sbagliato. Questo le sembra normale. Soprattutto perché è molto dedita. Ha un rapporto molto affettuoso con le persone per cui lavora, e anch'esse la adorano. Maria va ben oltre i compiti che i suoi datori di lavoro le richiedono. Fa tutto a fin di bene. Pensa quasi che i furti non siano un fastidio per le persone. Che non se la prenderanno. E, infatti, non se ne accorgono nemmeno. Ma per farlo con la coscienza così pulita ci vuole un granello di follia. Capiamo anche che in passato Maria si è già ritrovata in una situazione simile. Da qui il titolo, *La gazza ladra*. È una piccola follia che si concede.

Maria ruba per il nipote ma anche per i piccoli piaceri della vita, come mangiare le ostriche. Il suo gesto è quindi anche edonistico, egoista...

Mangiando le ostriche ascoltando un concerto di Rubinstein, Maria si abbandona al piacere, alla sensualità e al gusto per la vita. Maria, infatti, non ruba solo perché il nipote possa suonare il pianoforte. Penso che tutti, per quanto deprivati dalla vita, abbiano diritto al piacere. Non dovremmo pretendere solo il minimo indispensabile. La vita non può essere ridotta al necessario, occorre anche godere della leggerezza, della bellezza.

In passato ho studiato i negoziati per la creazione del salario minimo tra datori di lavoro e sindacati. Queste trattative furono orribili perché per determinare un importo minimo si discuteva su cosa fosse necessario o meno per i lavoratori. Sul numero di pigiami di cui necessita una persona all'anno, ad esempio: uno o due? Un lavoratore ha bisogno di un abito oppure no? Alcuni hanno detto di no: un operaio indossa un abito il giorno del suo matrimonio e lo stesso gli viene messo addosso il giorno del suo funerale. E basta. Non esisteva alcuna idea di cultura o di sport come necessaria. È stato disamante. Inconsciamente, Maria si comporta come un'anarchica.

Le classi medie dovrebbero mostrare più solidarietà verso i più poveri. Tassare i superprofitti non sarà sufficiente. Non risolveremo tutti i problemi del mondo tassando del 10% i più ricchi della popolazione. Anche le persone di livello sociale medio devono aiutare i loro vicini meno abbienti.

L'amore perduto di Audrey, che rischia di condizionarle per sempre la vita, e quello della moglie del signor Toulouse, che aspetta ancora il suo primo fidanzato decenni dopo la sua scomparsa, hanno una certa assonanza. C'è una serie di corrispondenze nel film...

Sì, tengo particolarmente a queste corrispondenze, la parola è giusta. Ne fa parte anche la riproduzione degli atteggiamenti tra padre e figlio. E quando Audrey dice: "Siete tutti uguali!", pensa davvero a tutti gli uomini. Queste corrispondenze sono il mio modo di dire che siamo tutti uguali. In altre parole: non siamo così originali come pensiamo. La nostra unicità è limitata. I nostri comportamenti sono più o meno simili. L'umanità nella quale siamo immersi è prepotentemente la stessa in ognuno di noi.

Detto questo, aggiungo che contro questa idea ci stiamo battendo con tutte le nostre forze. Vogliamo essere originali a tutti i costi. È un'illusione che contribuisce alla nostra costruzione. Se a 20 anni non pensiamo di essere eccezionali, rischiamo di non sviluppare tutto il nostro potenziale. Anche se poi capiamo che non è così. Non c'è alcuna contraddizione in questo. Queste sono le fasi attraverso le quali bisogna passare per esistere. Penso alla famosa frase di Sartre con cui conclude *Le parole*: "Tutto un uomo, fatto di tutti gli uomini li vale tutti e chiunque lo vale".

Il personaggio interpretato da Jean-Pierre Darroussin, Monsieur Moreau, potrebbe essere quello di *E la festa continua!* 20 anni dopo. Cosa ne pensi?

In effetti assomiglia al personaggio invecchiato di *E la festa continua!*. Ci sono ovviamente anche delle proiezioni di me stesso in questo personaggio. Il signor Moreau non distingue bellezza e bontà. Io stesso la penso sempre di più in questo modo. Cerco nelle arti, nella musica, nella letteratura delle cose che vadano in quella direzione. È anche un modo personale di resistere allo spirito del tempo, come afferma il signor Moreau. Per combattere lo spirito del tempo non c'è solo la politica, di cui si è parlato in *E la festa continua!*. Possiamo anche seguire percorsi individuali, attraverso azioni o attraverso un'estetica che assimila bellezza e bontà. Le due parole hanno lo stesso significato in alcune lingue africane.

Dopo decenni di lavoro insieme, è ancora sorpreso dai suoi attori e attrici? Ha detto spesso che non ha bisogno di guidarli. Come si approccia a loro?

Esistono infiniti modi per spiegare e interpretare un'azione o un dialogo scritto in una sceneggiatura, e mi rifiuto di parlarne con gli attori. Se dicessi loro i miei desideri, quando li ho, farebbero di tutto per soddisfarmi. Se invece non dico loro nulla, a volte inventano un modo di vedere le cose a cui non avrei mai pensato e in questo modo arricchiscono le sfumature del film. Quando ciò accade è una gioia indescrivibile. Non resta che migliorare, adattare l'interpretazione libera dai vincoli delle riprese.

Dobbiamo sradicare questo mito dell'autore che sa esattamente quello che vuole, come se le riprese e il successivo montaggio fossero solo l'esecuzione di un piano definito nei minimi dettagli. Tecnici e attori non sono marionette nelle mani di un demiurgo. Sappiamo tutti che c'è un film da fare e lo creiamo insieme.

Jacques Boudet, deceduto il 15 luglio, interpreta Monsieur Toulouse in *La gazza ladra*. È apparso in quasi tutti i suoi film a partire dal secondo, *Rouge Midi* (1985). Cosa vorrebbe dire di lui?

Jacques era la bontà personificata. Amava tutti. Non ha mai fatto un torto a nessuno e si è fidato solo di pochi, secondo le parole di Shakespeare. È sempre stato il nostro saggio. Era la nostra mascotte. Ora è il nostro angelo custode.

Biografia del regista - Robert Guédiguian

Cineasta impegnato, Robert Guédiguian (3 dicembre 1953) celebra nei suoi film la città di Marsiglia, dove è nato e cresciuto, ed esamina le storie di coloro che chiama, come Victor Hugo, i “poveri”. I suoi primi lungometraggi negli anni '80, *Rouge Midi*, *Dernier été* e *À la vie, à la mort*, furono acclamati dalla critica. Il grande pubblico lo scopre nel 1997 con *Marius e Jeannette*, un successo internazionale. Da allora, la maggior parte dei suoi film sono stati selezionati in Competizione Ufficiale ai Festival di Cannes, Venezia e Berlino.

FILMOGRAFIA

2024 - *La gazza ladra*
2023 - *E la festa continua!*
2021 - *Twist à Bamako*
2019 - *Gloria Mundi*
2017 - *La casa sul mare*
2015 - *Une histoire de fou*
2014 - *Au fil d'Ariane*
2011 - *Le nevi del Kilimangiaro*
2009 - *L'armée du crime*
2007 - *Lady Jane*
2005 - *Le passeggiate al campo di Marte*
2005 - *Le voyage en Arménie*
2004 - *Mon père est ingénieur*
2002 - *Marie-Jo e i suoi due amori*
2000 - *La ville est tranquille*
2000 - *À l'attaque!*
1998 - *Al posto del cuore*
1997 - *Marius e Jeannette*
1995 - *À la vie. À la mort!*
1993 - *L'argent fait le bonheur*
1991 - *Dieu vomit les tièdes*
1985 - *Ki lo sa?*
1985 - *Rouge midi*
1981 - *Dernier été*

Il distributore Officine UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione.

Tra i film distribuiti in questi diciotto anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Robert Guédiguian, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco:

Trifole - Le radici dimenticate di Gabriele Fabbro con Umberto Orsini, Margherita Buy; *Il maestro che promise il mare* di Patricia Font; *C'era una volta in Bhutan (The Monk and the Gun)* di Pawo Choyning Dorji; *Totem - Il mio sole* di Lila Avilés; *Una bugia per due (Je ne suis pas un héros)* di Rudy Milstein con Vincent Dedienne, Clémence Poésy; *Casanova Operapop - Il film* di Red Canzian; *Foto di famiglia (The Asadas)* di Ryôta Nakano; *L'ultima luna di settembre* di Amarsaikhan Baljinnyam; *La divina cometa* di Mimmo Paladino; *The Quiet Girl* di Colm Bairéad, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2023; *Nezouh - Il buco nel cielo* di Soudade Kaadan, vincitore del Premio degli Spettatori 79a Mostra del Cinema di Venezia; *La California* di Cinzia Bomoll; *Utama - Le terre dimenticate* di Alejandro Loayza Grisi (Gran Premio della Giuria Sundance F.F. 2022); *Nido di vipere (Beasts clawing at straws)* di Kim Yong-hoon; *Gagarine - Proteggi ciò che ami* di Fanny Liatard, Jérémy Trouilh, Cannes F.F. - Concorso, *Gli amori di Anaïs (Les amours d'Anaïs)* di Charline Bourgeois-Tacquet con Anaïs Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi; *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* di Pawo Choyning Dorji, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2022; *Sotto le stelle di Parigi (Sous les étoiles de Paris)* di Claus Drexel con Catherine Frot; *#IoSonoQui (#JeSuisLa)* di Eric Lartigau con Alain Chabat, Doona Bae; *Il matrimonio di Rosa* di Iciar Bollain con Candela Peña e Sergi Lopez; *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, Festa del cinema di Roma 2020; *Il futuro siamo noi (Demain est a nous)* di Gilles De Maistre; *Imprevisti Digitali (Effacer l'historique - Delete History)* di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Benoît Poelvoorde, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré; *Sole* di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisível de Eurídice Gusmão)* di Karim Aïnouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes F.F.; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; *Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalousie)* di David e Stéphane Foenkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* Di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter

Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, Gran Prix Settimana della critica-Cannes F.F.; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boveri* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes F.F., Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro 70a Mostra del Cinema di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *Le donne al balcone - The Balconettes* di Noémie Merlant (Cannes F.F. e Festa del cinema di Roma 2024); *Fino alle montagne (Bergers)* di Sophie Deraspe; *Tutto quello che resta di te (All That's Left Of You)* di Cherien Dabis (Sundance F.F. 2025); *Lady Nazca* di Damien Dorsaz (sarà presentato al Cannes F.F. 2025).



via Melchiorre Gioia 65 - Milano - 20124

tel. +39 02 87383020

press@officineubu.com

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378

